

l'urbanista richard florida

«Le città devono investire sui giovani per crescere»

Ev. M.



Gli occhi sono puntati sulle città: resisteranno ai colpi del Covid? Lo abbiamo chiesto a Richard Florida. Di origine italiana, è considerato uno dei più grandi urbanisti mondiali, ricercatore e professore alla University of Toronto's School of Cities e *distinguished fellow* alla New York University Schack School of real estate. «Una delle cose che ho fatto nelle prime settimane di lockdown – dice – è stato studiare la storia delle epidemie e della pestilenza e le loro ripercussioni sulle città. Spagnola, colera, peste e così via. In alcuni casi i numeri erano più devastanti del Covid ma non hanno interrotto il percorso trionfale delle città».

Quello a cui stiamo assistendo, però, è uno spostamento, in molti casi, dalle città...

Ci sono forze che possono strappare le persone dalle città e forze che invece spingono ad andare nelle metropoli. Lavorare lontano dall'ufficio è uno dei cambiamenti più importanti di questa crisi. Negli Usa circa il 40% della forza lavoro, i professionisti e i *knowledge workers*, ha iniziato a lavorare da casa dall'inizio della pandemia. Google, per esempio, ha già annunciato che i suoi collaboratori lavoreranno da casa almeno fino all'estate prossima. In questo contesto il grande fattore in grado di togliere abitanti alle città sono le famiglie con figli che vanno ancora a scuola. Ma non dappertutto. Si tratta di un fenomeno negli Stati Uniti, dove le città non sono family-friendly e dove il tasso di criminalità è elevato. Ma posso assicurare che a Toronto, dove sono

ora, non conosco una sola persona che voglia trasferirsi nei sobborghi. Dunque abbiamo già due situazioni diverse.

E in Italia?

Le città di secondo e terzo livello, per esempio le piccole città con un vero centro storico o una bella piazza centrale, dove insieme ai monumenti c'è anche una tradizione di ottimo cibo, potrebbero diventare attraenti per chi lavora in remoto. Se tu sei il sindaco o il pianificatore urbano di una di queste piccole città, forse dovresti aver già iniziato a cercare qualche modo per attirare smart workers.

Quali fattori potrebbero spingere verso le grandi città?

I giovani non vogliono vivere nei sobborghi o nei piccoli centri. Vogliono stare dove hanno la possibilità di trovare un mercato del lavoro “ricco”, in termini sia economici sia di stimoli, sia di relazioni. Le città sono destinate a diventare sempre più giovani. Questa quindi è un'opportunità incredibile e il modello economico basato su creatività e talenti artistici che ha tanto guidato l'Italia è un modello vincente. Ma occorre aiutare le piccole imprese.

Che consigli si sente di dare agli amministratori?

Soprattutto di individuare un piano di intervento a lungo termine. Come potete creare un processo di ripresa con una prospettiva di uno, tre, cinque anni? Come possono le città come Milano, Torino, Venezia diventare non solo più vive ma anche più creative e aperte a tutti? Inizialmente possiamo vedere questo momento come molto buio, ma Covid ha fatto anche uscire un nuovo senso di attivismo civico e forse è un'opportunità unica per ricostruire delle città e delle comunità migliori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ev. M.